

Domani l'attesa firma per salvare l'Acc

Mel. Se l'accordo si farà, i dipendenti potranno tornare al lavoro già martedì. Partite le domande per l'anticipo della cassa

di Paola Dall'Anese

► MEL

Conto alla rovescia per il futuro dell'Acc di Mel. Domani infatti al ministero dello Sviluppo economico si dovrebbe firmare l'accordo che prevede da un lato il finanziamento da parte delle banche del credito necessario per sostenere lo stabilimento zumellese, e dall'altro l'avvio della new company sui cui obiettivi ancora poco si conosce.

Al tavolo ci saranno i funzionari ministeriali, l'azienda rappresentata dal commissario straordinario Maurizio Castro, le banche e anche l'assessore veneto Elena Donazzan, visto che probabilmente potrebbe entrare in gioco una partecipata regionale nella partita per la realizzazione della newco in cui dovranno entrare capitali pubblici.

In attesa, dalle loro abitazioni, i 620 dipendenti che sperano che quella di domani sia la volta buona per poter festeggiare un Natale con meno preoccupazioni per quello che succederà e per veder arrivare i soldi degli stipendi che da alcuni mesi non sono pagati.

Se l'accordo andrà a buon fine, quindi, martedì e mercoledì i dipendenti dell'Acc torneranno in fabbrica a lavorare. «Ma la speranza è che da martedì si possa tornare poi



Alcuni lavoratori davanti allo stabilimento dell'Acc di Mel

per tutte le settimane, non soltanto un paio di giorni al mese, come succede ora», dice Giorgio Bottegal, rappresentante rsu della Fiom **Cgil**.

Intanto, nei giorni scorsi molti dipendenti si sono recati nelle banche convenzionate per presentare i documenti necessari per ottenere l'anticipo della cassa integrazione partita il 14 ottobre scorso. «La domanda è stata presentata», continua Bottegal, «adesso l'iter è partito, credo che nel giro di una settimana i lavoratori potranno usufruire di queste indennità che permetteranno di tirare un respi-

ro di sollievo, in attesa che, con la firma dell'accordo di domani, si possa anche dare seguito al pagamento degli stipendi di luglio, agosto, settembre e anche parte di ottobre che ancora mancano all'appello». Massima quindi l'attenzione su quanto avverrà domani.

Da parte della politica le bocche sono ancora cucite, «perché il momento è delicato», e il timore è che ogni parola detta in più possa far saltare il tavolo e gli accordi, e quindi anche la salvezza dell'Acc di Mel.